CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

ALLA SCOPERTA DELLA RICERCA INDUSTRIALE
QUELLO CHE I NUMERI NON DICONO

Bologna, 6 giugno 2008

Relazione del Vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna Mario Riciputi

1. Abbiamo ritenuto opportuno promuovere un approfondimento sui temi della ricerca e dell'innovazione realizzando un'indagine atipica, per certi versi anomala, in cui abbiamo cercato di integrare alcuni dati macroeconomici "oggettivi" con una serie di indicatori "diversi" e con alcune valutazioni dei diretti protagonisti per avere una chiave di lettura nuova, da più punti di vista, per capire che cosa si sta facendo nel sistema regionale e quali sono i fattori critici in grado di condizionare le potenzialità di sviluppo dell'Emilia-Romagna.

2. I dati evidenziano alcuni parametri utili a comprendere l'economia regionale: la crescita del pil rapportata alla media nazionale ed alle altre regioni italiane; lo sviluppo del settore industriale. Si tratta di indicatori che descrivono una regione che cresce a ritmi più elevati rispetto al resto del Paese e che presenta una struttura produttiva caratterizzata dalla forza dell'industria manifatturiera in cui queste performance positive sono ancora più accelerate ed in continuo miglioramento.

3. Questa capacità di crescita ha avuto nell'andamento delle esportazioni una delle determinanti più significative per spiegare le dinamiche di sviluppo della regione; il valore delle nostre esportazioni è cresciuto molto più che proporzionalmente rispetto al volume. L'export della nostra regione è cresciuto in valore del 13% nel corso del 2007 rispetto all'anno precedente e del 53% dal 2000 ad oggi, migliore performance tra le regioni italiane. La crescita conferma la competitività dell'industria dell'Emilia-Romagna che ha fondato il proprio vantaggio competitivo sulla capacità di differenziazione e innovazione delle imprese.

4. A queste performance, come si vede nella nostra analisi, si è accompagnato uno sviluppo analogo, con gli stessi trend di crescita, per alcuni indicatori della capacità di ricerca e innovazione: spesa per ricerca in percentuale del pil in forte aumento rispetto all'Italia; aumento delle domande di brevetti (numero di applicazioni per pil più elevato in Italia); rafforzamento delle quote di brevetti detenuti a livello europeo e mondiale dalle imprese regionali.
   Dai dati sembra emergere una correlazione positiva tra tasso di crescita, capacità di innovazione e livello di internazionalizzazione. La capacità di sviluppare prodotti e processi innovativi è fortemente correlata al grado di apertura verso l'esterno.

5. L'economia regionale ha percorso in questi anni un sentiero di sviluppo fatto di crescita del valore aggiunto e di apertura ai mercati internazionali che ha, a propria volta, realizzato una funzione trainante, di vero e proprio catalizzatore dello sviluppo, in un rapporto di causa-effetto "circolare" che genera continuamente stimoli all'innovazione. Questa "via per lo sviluppo" l'Emilia-Romagna l'ha percorsa seguendo due traiettorie principali:
   (a) il posizionamento crescente su settori a medio-alta ed alta tecnologia caratterizzati da tassi di crescita dell'export maggiori rispetto ad altri settori a minore intensità tecnologica;
   (b) il consolidamento delle proprie specializzazioni produttive in cui la regione ha un posizionamento, anche tecnologico, di leadership a livello europeo e mondiale.

6. Queste buone performance della nostra economia vanno però lette congiuntamente con i significativi gap che permangono rispetto alle regioni europee più avanzate in termini di spesa e addetti per ricerca - e più in generale di tassi di crescita dell'economia - che hanno valori significativamente superiori ai nostri e che quindi debbono essere assunti a parametri di riferimento per una politica che voglia assicurare una prospettiva competitiva all'economia dell'Emilia-Romagna.

7. Nei processi di sviluppo della competitività le analisi economiche confermano che uno dei fattori chiave per spiegare i differenziali di crescita tra paesi e aree territoriali è la produttività totale che dipende non solamente dall'output complessivo realizzato rispetto ai fattori lavoro e capitale impiegati nell'economia ma dall'insieme dei fattori materiali e immateriali che concorrono alla produzione e dal modo in cui questi sono tra loro organizzati e combinati. Questa è, per una regione industriale come l'Emilia-Romagna, una delle variabili fondamentali, una vera e propria chiave di volta. La crescita della produttività totale è il driver che deve guidare il sistema regionale verso un processo di accelerazione delle dinamiche di innovazione.

   Ciò potrà avvenire solo con l'apporto di tutti i principali protagonisti del sistema regionale, ciascuno chiamato a perseguire precisi obiettivi:
   (a) le imprese sono chiamate a rafforzare la consapevolezza del ruolo e dell'importanza della ricerca nell'ottica di investire sempre di più, di sviluppare capacità di interazione e di collaborazione con altre imprese, con università e centri di ricerca per evolvere verso processi di innovazione sempre più sistematici, efficaci ed efficienti;
   (b) le università e gli enti di ricerca dovranno essere capaci di sviluppare contenuti e capacità per relazionarsi con il mercato, orientando una parte delle proprie attività di ricerca alle necessità del sistema industriale;
   (c) le istituzioni, prima di tutto il Governo regionale, sono chiamati a rafforzare ed ampliare le politiche industriali per la ricerca e l'innovazione con la consapevolezza che, da un lato la produttività complessiva richiede un sistema integrato di infrastrutture e di relazioni efficienti e che, dall'altro, la capacità di sviluppare politiche omogenee ed un sistema territoriale coeso e organizzato sembra essere un elemento premiante e differenziale.

8. Il sistema regionale, nel suo complesso, deve poter conseguire alcuni obiettivi concreti per innescare e sostenere questo circolo virtuoso:
   (a) valorizzare le risorse umane che restano il motore principale dello sviluppo e della capacità di innovazione e differenziazione delle nostre imprese. Ciò può avvenire attraverso maggiore integrazione tra università e imprese per definire i bisogni del sistema produttivo e attraverso un'accresciuta mobilità di persone fra mondo della ricerca e mondo produttivo. E' attraverso la mobilità delle persone che si può sostenere questo fondamentale flusso di conoscenza;
   (b) costruire un vero e proprio "mercato della ricerca" dove le università siano predisposte e organizzate per "produrre e vendere" conoscenza; un mercato in cui al contempo le imprese possano svolgere un ruolo di acquirenti e venditori di servizi di ricerca; un mercato che possa anche trovare forme strutturate (più o meno formalizzate) di incontro tra domanda e offerta come potrebbero ad esempio essere i tecnopoli che si stanno progettando e realizzando.

9. Nel delineare una strategia di sviluppo per l'economia regionale occorre anche sottolineare come l'Emilia-Romagna sia oggi un acquirente netto di tecnologia come evidenziano i dati della bilancia tecnologica. Ciò, a conferma da un lato della capacità delle imprese di ricercare la conoscenza nei luoghi in cui è disponibile ma dall'altro delle importanti potenzialità ancora inespresse in termini di capacità del sistema regionale di generare innovazione attraverso attività di ricerca più strutturate.
   In Emilia-Romagna si sono realizzate le condizioni per cui il sistema economico è stato in grado di sviluppare innovazione e creare valore aggiunto pur a fronte di investimenti complessivi, pubblici e privati, inferiori a quelli di altre regioni europee: cioè di "fare tanto con poco" come meglio dirà il prof. Lorenzoni nella sua relazione. Questo risultato, pur certamente positivo e che va ben al di là di quello che i numeri possono spiegare, deve però confrontarsi con alcune tendenze a livello globale: (i) un crescente livello di concentrazione in molti settori e (ii) soglie sempre più elevate, in termini di risorse umane e finanziarie, di accesso alla ricerca industriale. Ciò emerge con evidenza anche dall'indagine su un campione di imprese industriali che abbiamo realizzato per questa occasione e che è contenuta nel Rapporto di ricerca. L'analisi evidenzia come la ricerca industriale sia un'attività diffusa tra le imprese ma mostra al contempo l'elevata concentrazione di attività e risorse attorno ad alcune grandi imprese leader, protagoniste dello sviluppo dell'intera filiera produttiva.

10. L'innovazione nasce sempre da un'iniziativa propulsiva dell'impresa; si sviluppa più intensamente quanto più nell'impresa si rendono disponibili risorse economiche ed intellettuali che concorrono alla creazione di nuove opportunità. L'innovazione è un fenomeno trasversale, orizzontale, e ad essa non concorrono solo le specifiche politiche industriali mirate ad esempio al sostegno di progetti di ricerca. La capacità del sistema economico di sviluppare innovazione deriva da un insieme di condizioni tali per cui il sistema nel suo insieme riesce a produrre in modo continuativo, strutturale, conoscenza che genera valore. Liberalizzazione del mercato, crescita delle competenze, dinamismo ed articolazione del mercato del lavoro, disponibilità di adeguate infrastrutture sono condizioni del sistema economico necessarie per sviluppare i processi di innovazione. Lo sviluppo di una politica industriale complessiva deve dunque poter coniugare da un lato interventi

finalizzati a liberare risorse nelle imprese con azioni sul sistema economico e dall'altro, con interventi specifici indirizzati al sostegno della ricerca e dell'innovazione, creando infrastrutture, organizzando opportunità e sviluppando relazioni tra i protagonisti dell'innovazione.

11. Esistono in Emilia-Romagna le premesse per realizzare una politica industriale articolata ed omogenea che vada in questa direzione e che ha dimostrato come, laddove si creano le condizioni favorevoli - ad esempio alcuni piccoli stati europei caratterizzati da elevate performance - può essere in grado di sviluppare innovazione, crescita della produttività e sviluppo economico. Tutto ciò può esprimersi al meglio ad una dimensione come quella regionale, la scala in cui la generazione della conoscenza e la gestione dei processi innovativi è resa possibile dalla prossimità geografica e da un sistema di relazioni forte, coeso e fondato su un'identità e su valori unici; in quei casi in cui si riesce cioè a combinare la prossimità geografica delle relazioni con le condizioni più favorevoli di contesto potendo agire su alcune fondamentali leve: il sistema educativo, il welfare, le politiche per la formazione, il sistema universitario e il mercato del lavoro.

12. Questa è dunque la visione di sviluppo che vogliamo proporre. Costruire un'identità partendo da un'idea "economica" forte, individuando le nostre competenze *core* e su queste fondare un sistema di relazioni economiche e sociali. Per l'Emilia-Romagna, una delle principali regioni manifatturiere d'Europa, questa identità va costruita sulla conoscenza industriale, sulla capacità di creare valore aggiunto attraverso l'attività industriale di nuova generazione sempre più alimentata da conoscenza e innovazione. Il nostro asset competitivo più importante è l'industria ed è su queste basi che possiamo costruire un'identità forte per il futuro. Su questa base occorre quindi costruire una politica industriale "omogenea e complessiva" finalizzata alla crescita della la produttività totale del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Solo così si potranno creare le condizioni per un ulteriore sviluppo della capacità innovativa, per una migliore remunerazione dei fattori di produzione, a partire dal lavoro, e per creare un contesto favorevole per attrarre le migliori risorse, per accrescere la competitività e, in ultima analisi, per accelerare la crescita economica.